

Tendenze attuali nella lingua e nella linguistica italiana in Europa

a cura di
Antonella d'Angelis
Lucia Toppino



Copyright © MMVII
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133 A/B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-1542-1

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2007

Indice

Introduzione	7
Capitolo 1: Panorama della lessicografia monolingue italiana attuale Cesáreo Calvo Rigual (Università di Valencia)	9
Capitolo 2: La suffissazione nominale in italiano ed in spagnolo Antonella d'Angelis (Università di Siviglia)	79
Capitolo 3: Ancora sui modificatori degli aggettivi Pura Guil (Università Complutense di Madrid)	129
Capitolo 4: Da dove viene e dove va la Storia della lingua italiana Claudio Marazzini (Università del Piemonte Orientale)	153
Capitolo 5: L'italiano del 2000: cambiamenti in atto nell'italiano contemporaneo Lorenzo Renzi (Università di Padova)	177
Capitolo 6: Strumenti e materiali didattici per l'insegnamento dell'italiano L2 Lucia Toppino (Università di Siviglia)	201
Capitolo 7: Il regresso dell'elisione e il suo significato per lo sviluppo dell'italiano moderno Serge Vanvolsem (Università Cattolica di Leuven)	223

Introduzione

Siamo ormai abituati ad ascoltare espressioni tipo: *la Babele dell'Europa o multilinguismo europeo*, che stanno ad indicare appunto la presa di coscienza della varietà linguistica presente nel nostro continente.

Prima dell'Unione Europea era, infatti, normale che ogni stato avesse una propria delimitazione territoriale ben marcata ed una propria identità nazionale, evidenziata anche da una lingua ed una moneta distinte. Si superava fisicamente una frontiera e si sapeva che, dal quel punto in poi, si sarebbero trovati cambiamenti e differenze ad ogni livello, anche alimentare e gastronomico.

Ora queste differenze continuano ad esistere, ma sono sensibilmente meno marcate, o forse le percepiamo così perché la comunicazione tra i vari paesi membri e la reciproca conoscenza le ha rese famigliari. Anche a livello linguistico la diversità fa meno paura e spesso si cerca di comunicare esprimendosi in questa lingua franca che è il foreign English, cioè l'inglese parlato dagli stranieri come una sorta di lingua più o meno essenziale che permette la sopravvivenza.

Ma cosa avviene con le lingue minoritarie? E in particolar modo cosa avviene con le lingue che sono parlate esclusivamente in uno stato e non hanno, come avviene per lo spagnolo, il portoghese o il francese, il supporto derivante da milioni di persone che le parlano anche in altri stati? Si tratta evidentemente del caso dell'italiano e questa è la riflessione principale, che ha dato l'impulso alla compilazione del presente volume.

Come viene affrontato lo studio dell'italiano tanto nella stessa Italia quanto in altri paesi europei? I contributi degli autori toccano diversi ambiti dell'italianistica: linguistica, morfologia, storia della lingua e glottodidattica, ecc.

Cesáreo Calvo Rigual analizza i principali dizionari monoligui e monovolume attualmente disponibili e più diffusi sul mercato editoriale, destinati alla consultazione immediata da parte di un pubblico molto diversificato. Calvo effettua un'analisi dettagliata che parte da dati più evidenti quali il numero dei lemmi, il tipo di entrate incluse ed

escluse da ogni dizionario, per poi passare alla descrizione delle singole accezioni, evidenziando “pregi e difetti” di ciascuno dei dizionari studiati.

Antonella d’Angelis si occupa in questa sede di morfologia e presenta la seconda fase di uno studio sulla suffissazione nominale in italiano e spagnolo, proponendo esempi specifici che servono ad evidenziare come si comportano a livello di morfologia derivativa le due lingue analizzate.

Pura Guil Povedano svolge un’attenta analisi sui modificatori degli aggettivi proponendo esempi tratti dall’uso della lingua e seguendo un approccio basato sullo studio delle relazioni tra il lessico e la sintassi.

Claudio Marazzini si dedica alla presentazione dei riferimenti fondamentali nella manualistica relativa alla “Storia della Lingua Italiana”, valutandone i trascorsi e le tendenze future.

Lorenzo Renzi esamina i cambiamenti in atto nell’italiano contemporaneo e considera se i suddetti cambiamenti abbiano una reale possibilità di lessicalizzazione.

Lucia Toppino presenta i materiali disponibili per gli insegnanti di italiano L2 e le risorse che si possono reperire on-line. Analizza l’evoluzione che si sta verificando in ambito glottodidattico e come essa si rifletta nei manuali di recente pubblicazione.

Per concludere, Serge Vanvolsem effettua una ricerca molto specifica relativa ai cambiamenti avvenuti nell’uso dell’elisione in l’italiano moderno, partendo da un corpus di testi giornalistici.

Da tutti questi contributi deriva una visione che, seppur incompleta, offre uno sguardo d’insieme ampio ed aggiornato sulla ricerca, che si sta svolgendo attualmente in ambito accademico nelle diverse università europee a cui appartengono i docenti che hanno collaborato alla stesura di questo volume.

Pertanto, *Tendenze attuali nella lingua e nella linguistica italiana in Europa* vuol essere il punto di partenza per la presentazione delle possibili tendenze future della lingua italiana.

Antonella d’Angelis e Lucia Toppino

Capitolo 1

Panorama della lessicografia monolingue italiana attuale

Analisi dei principali dizionari dell'uso in un volume

La lessicografia italiana vanta un'antichità riguardevole, che si può far risalire ai glossari medievali o più semplicemente ai primi dizionari a stampa del Cinquecento e soprattutto al *Vocabolario degli Accademici della Crusca* (1612), base (dichiarata o meno) di altre importanti imprese, come il vocabolario dell'Accademia francese oppure quello dell'Accademia spagnola.¹ La lessicografia italiana, durante il Novecento, si era notevolmente indebolita, ma negli ultimi decenni si è ripresa in modo molto vivace, dando avvio a importanti imprese lessicografiche, come il GDLI, il VOLIT o più recentemente il GRADIT. Anche nel settore del quale mi occuperò, il panorama è diventato vivacissimo. Infatti, la produzione contemporanea di dizionari monolingui in un volume è molto cospicua. Purtroppo, ad un panorama così vigoroso dal punto di vista pratico (produzione di dizionari) non si è ancora affiancata una corrente di riflessione lessicografica: in altre parole, gli studi teorici di lessicografia (o metalessicografici) sono molto scarsi in Italia e quelli disponibili hanno spesso un taglio storico o descrittivo (e comunque non rivolgono l'attenzione alle tecniche di elaborazione dei dizionari o all'analisi delle tecniche di elaborazione dei dizionari già esistenti). Si tratta, d'altronde, di una disciplina che non ha un riconoscimento accademico e scientifico: mancanza di cattedre,² inesistenza di riviste,³ assenza di società scientifiche, scarsità di

¹ Per un panorama storico della lessicografia italiana si veda Della Valle (1993).

² Nelle aree affini (Linguistica italiana, Storia della lingua italiana) non sembra che ci sia interesse a promuovere studi di lessicografia e nemmeno imprese lessicografiche di rilievo (come indica Marri 2001: 299). Nell'A.A. 2006-2007 l'Università di Firenze ha organizzato un Corso di perfezionamento sul tema "Lessicografia: teoria, storia, tecniche e applicazioni", anch'esso con uno spiccato carattere storico e comunque descrittivo.

³ La rivista *Studi di lessicografia italiana*, a cura dell'Accademia della Crusca, ha un taglio nettamente storico, estraneo dunque alle preoccupazioni dell'attuale Lessicografia teorica.

riunioni scientifiche,⁴ carenza di manuali.⁵ È una situazione paragonabile a quella della Spagna di più di venti anni fa, oggi felicemente superata.⁶

I dizionari di cui intendo occuparmi sono probabilmente —insieme ai bilingui con le grandi lingue straniere— i più venduti e i più usati in Italia. Si tratta di un tipo di dizionario che è stato chiamato in svariati nomi, tra cui ricordiamo: *dizionario dell'uso* (Della Valle 2005), *dizionario scolastico* (Muljacic 1991, Marri 2001), *dizionario monolingue generale* (Hausmann-Wiegand 1989). Secondo la definizione di Marri (2001: 300) sono “dizionari monovolumi destinati alla consultazione immediata”. Le caratteristiche lessicografiche di questi dizionari sono:

a) Classificazione:⁷ linguistico, monolingue, generale, selettivo,⁸ pancronico,⁹ descrittivo, alfabetico.

⁴ Per la prima volta, a quasi 25 anni dalla nascita, il convegno della società di studi lessicografici europea Euralex si è tenuto in Italia nel 2006, all'Università di Torino (ne è stata responsabile insieme ad altri Carla Marellò, una delle maggiori studiose italiane in questo campo). Le due grandi società scientifiche di linguistica —la Società Italiana di Glottologia e la Società di Linguistica Italiana— hanno dedicato, almeno in parte, due convegni alla lessicografia: Mucciante-Telmon (1997), De Mauro-Lo Cascio (1997). Tuttavia gli interventi schiettamente lessicografici (di taglio sincronico) sono pochi. Un discorso diverso riguarda la lessicografia bilingue, abbastanza vivace negli ultimi anni: ma si tratta di un campo che va al di fuori di questa trattazione.

⁵ In Italia si può contare quasi solo sull'ormai datato manuale di Massariello Merzagora del 1983 e il pionieristico manualetto di Migliorini (1961). Per la lessicografia bilingue disponiamo dell'ancora utile manuale di C. Marellò (1989). Sembra aprirsi strada un certo interesse per la lessicografia, come dimostra la pubblicazione di due opere: il breve volume di Valeria Della Valle (2005) pubblicato dalla Carocci e quello di M. Aprile (2005) per il Mulino. Tuttavia, si osserva che in questi contributi, alla trattazione puramente lessicografica si affiancano numerosi capitoli di tipo storico (storia della lessicografia) oppure lessicologico (formazione delle parole, origini del lessico, ecc.). Un contributo rilevante è De Mauro (2005), scritto a partire dalla sua esperienza nella preparazione e pubblicazione di vari dizionari da lui diretti per le case editrici torinesi Paravia e UTET.

⁶ Dal 1994 si pubblica la *Revista de lexicografía*, che ha sede all'Università di A Coruña. Sono numerosi inoltre gli studiosi della disciplina in varie università e le pubblicazioni su svariati argomenti lessicografici, nonché i convegni e i seminari. Paradossalmente, però, la produzione italiana, a mio avviso, è invece molto più varia e di una qualità nettamente superiore.

⁷ Secondo i parametri esposti in Haensch & al. (1982).

⁸ Anche se alcuni comprendono un numero piuttosto elevato, sono sempre dizionari selettivi. Sarebbero invece esaustivi dizionari come GRADIT o GDLI.

b) Dimensioni: si aggirano tra gli 80.000 e i 120.000 lemmi,¹⁰ oppure tra le 2.000 e le 3.000 pagine.

c) Utenti: a guardare ciò che dicono gli stessi dizionari, il pubblico potenziale a cui si rivolgono è molto ampio: studenti delle superiori e dell'università, professionisti, nuclei familiari e perfino utenti stranieri.¹¹

Questo segmento lessicografico, il più usato, è anche il più vivace in Italia, soprattutto dal momento in cui è diventato un bene di consumo. Questa trasformazione è avvenuta negli anni '70, in coincidenza con l'uscita della 10^a edizione dello Zingarelli e si è accentuato con la successiva 11^a edizione, che ha venduto milioni di copie. Altre case editrici, negli anni o nei decenni successivi, si sono premurate di lanciare nuovi dizionari o nuove edizioni di quelli già esistenti: De Felice-Duro (1974), Sabatini-Coletti (1997) e De Mauro (2000) tra i primi, Garzanti, Devoto-Oli, Palazzi tra i secondi. La concorrenza tra questi dizionari è diventata feroce, il che li ha stimolati a introdurre della novità per smontare i rivali; spesso dette innovazioni sono tempestivamente copiate, non sempre dopo una serena riflessione. La millesimazione dello Zingarelli —proprio come si fa con le annate dei vini—, oggi imitata da quasi tutti (ne fa eccezione De Mauro, fermo al

⁹ Cioè non si limitano all'italiano contemporaneo, ma —in misura diversa— tengono conto del vocabolario dei secoli passati.

¹⁰ È doveroso un chiarimento di tipo terminologico: useremo i termini *lemma*, *voce* o *entrata* come sinonimi, in riferimento alla parola o esponente che è collocato a capo di un *articolo* e del quale si offrono una serie di informazioni.

¹¹ Ecco cosa dicono: “[...] al pubblico di istruzione mediosuperiore e universitaria, a giovani e famiglie colte” (DM, p. VIII); “[...] al lettore, e in particolare al lettore-tipo di un dizionario: lo studente”, “[...] un funzionario comunale”, “[...] interiorizzabile dal parlante nativo e dall'apprendente straniero” (DO, p. III-IV); “[...] il lettore (non solo lo studente, ma anche il professionista che ricorre al dizionario come quotidiano strumento di lavoro)” (GAR, p. VII); “[...] le esigenze di ogni utente: studente o professionista, lettore o scrittore” (ZIN, p. 3). DISC è l'unico che tace su questo importante particolare. Hartmann (1991: 102 ss.) mette in evidenza la difficoltà che esiste nel determinare l'uso che ne fanno gli utenti, soprattutto per la loro varietà e la diversità dei loro bisogni. In ogni modo, diverse ricerche svoltesi in diversi momenti e luoghi differenti rivelano che gli utenti cercano con maggiore frequenza soprattutto il significato di una parola; segue l'ortografia, la pronuncia, ecc. Secondo Nuccorini (1993: 296) l'utente cerca innanzitutto il significato di parole sconosciute e i significati sconosciuti di parole note.

2000) è l'esempio più lampante di questa tendenza. Ma non mancano altri aspetti che riguardano aspetti microstrutturali, come l'inclusione della frequenza (iniziata da DISC e oggi presente ovunque), della datazione (introdotta da Palazzi-Folena (1992) e presente ormai su quasi tutti) o l'attenzione verso le reggenze dei verbi (prima trascurate, oggi messe in evidenza in svariati modi). In qualche caso verrebbe perfino di parlare di mode, e non mancano esempi nel passato: alla stregua dell'interesse per la fonetica negli anni '70 lo Zingarelli introdusse la trascrizione fonetica di tutti i lemmi, abbandonata (giustamente) nell'edizione successiva.

L'analisi che segue sarà incentrata sulle ultime edizioni di quattro dizionari monolingui italiani monovolumi pubblicate all'inizio dell'estate del 2007 (ma recano sulla copertina l'indicazione de 2008): DISC, Devoto-Oli,¹² Garzanti e Zingarelli. Abbiamo aggiunto un'altro dizionario (De Mauro), non più pubblicato dopo la prima edizione del 2000, perché riteniamo che, per le sue importanti innovazioni, è un dizionario fondamentale nel panorama lessicografico attuale.¹³

a) DISC: l'originale dizionario diretto da Francesco Sabatini e Vittorio Coletti fu pubblicato per la prima volta nel 1997 dalla casa editrice Giunti di Firenze e fu un vero avvenimento nel campo della lessicografia italiana per le sue novità: per la prima volta venivano applicati in modo esplicito aspetti teorici della linguistica moderna, come la teoria delle valenze per i verbi e l'indicazione grafica delle parole di maggior frequenza. Il CD-ROM, di una straordinaria flessibilità nella consultazione, è ancora oggi insuperato. Sono uscite altre due edizioni per i tipi della Rizzoli-Larousse (2003 e 2006).

b) DM: apparso nel 2000, è dunque il più giovane del gruppo. Elaborato da un'équipe sotto la direzione di Tullio de Mauro, fa parte di un progetto di ampia portata delle case editrici torinesi UTET e Paravia che ha prodotto fino ad oggi svariati dizionari della lingua italiana,

¹² Per motivi logistici abbiamo dovuto usare l'edizione 2004-2005, che però non sembra molto diversa da quella odierna.

¹³ Sono esclusi dunque altri dizionari che, pur essendo interessanti, non sono stati più ristampati dopo molto tempo o comunque non sono oggi in vendita, come De Felice-Duro, Dir, Palazzi-Folena.

tra cui il GRADIT in 6 volumi. Le principali novità di questo dizionario sono la segnalazione della fascia di frequenza non per le singole accezioni di ogni entrata e il modo sistematico con cui viene presentata la fraseologia ('unità polirematiche').¹⁴

c) DO: la prima edizione di questo prestigioso dizionario vide la luce nel 1967. Il dizionario di Giacomo Devoto e Gian Carlo Oli, tutti e due scomparsi (nel 1974 e nel 1996 rispettivamente), è stato ampiamente rivisto nel 2004 da Luca Serianni e Maurizio Trifone. Pur mantenendo la principale caratteristica dell'originale (le definizioni 'd'autore'), i nuovi curatori si sono preoccupati di aggiornare il lemario; sono stati i primi a dare un grande rilievo (anche tipografico) alle reggenze dei verbi.¹⁵

d) GAR: pubblicato per la prima volta nel 1965. Dal 2005 è diretto da Giuseppe Patota, curatore anche del fascicolo *Parola per parola* che accompagna il dizionario. Pur essendo considerato un buon dizionario, non ha, come gli altri, una caratteristica spiccata che lo distingua: è, sotto questo profilo, il più convenzionale dei cinque. Come vedremo, nell'ultima edizione è stato notevolmente modificato e arricchito di certe novità, alcune imitate da altri dizionari, altre proprie.

e) ZIN: è il più antico (pubblicato da Nicola Zingarelli per la prima volta nel lontano 1922) e probabilmente il più popolare in Italia. Ha subito profonde trasformazioni in occasione della decima edizione (1970) e di quelle successive (11^a, nel 1983 e 12^a, nel 1993): a partire da quell'anno pubblica una nuova versione (in realtà una nuova edizione) ogni anno.

Non può passare inosservato un fatto importante: alcuni dizionari sono passati di mani nel corso degli anni. Il DISC dalla Giunti alla Rizzoli, che lo ha pubblicato prima insieme alla Larousse e ora insieme a Sansoni, ridotto ormai a uno dei marchi usati dalla Rizzoli. Il DO è passato nel 1999, con l'acquisto della casa editrice Le Monnier, alla

¹⁴ Il termine, coniato dal gruppo di De Mauro, ha avuto successo e non è strano trovarlo oggi nella letteratura linguistica e perfino su altri dizionari.

¹⁵ È curioso il cambio di nome del dizionario, che dopo il 2005 da *dizionario* diventa *vocabolario*. In questo contributo riterrò perfettamente sinonimi i due termini, che in altre tradizioni linguistiche, invece, sono applicati a prodotti lessicografici diversi.

Mondadori, che può così contare tra i suoi dizionari su un'opera ormai classica. La casa editrice Paravia, proprio nel 2000 (data di pubblicazione di DM) si è fusa con la Bruno Mondadori, creando la PBM edizioni. La Garzanti è passata poi alla UTET e successivamente alla De Agostini, facendo parte attualmente del gruppo Mauri Spagnol. Esperienze anteriori in Italia e all'estero non fanno presagire niente di troppo positivo con questi cambiamenti e queste dissoluzioni.¹⁶

L'analisi dei dizionari può seguire due strade diverse, ma in buona parte coincidenti. Può ricorrere alla nota distinzione lessicografica tra macrostruttura e microstruttura oppure cercare di rispondere ad alcune domande che un utente qualsiasi potrebbe —anzi dovrebbe— porsi quando deve usare o acquistare un dizionario:

- Che cosa c'è di nuovo nelle ultime edizioni?
- Che cosa si trova?
- Quante parole ci sono?
- Quali parole si trovano?
- Quali informazioni si offrono? Come vengono date?
- Che cosa contiene il CD-ROM? A che cosa serve?

1. Che cosa c'è di nuovo nelle ultime edizioni?

I nostri dizionari sono edizioni recentissime di opere che in alcuni casi si rinnovano ogni anno. È per questo che dovremmo chiederci che cosa offrono come novità per giustificare questa scansione così ravvicinata. Sono gli stessi dizionari a cercare una giustificazione che spieghino in generale sulle loro copertine: qui si trovano pure altri argomenti pubblicitari con i quali le case editrici perseguono un duplice scopo: attirare l'attenzione del possibile acquirente e distinguersi dai concorrenti. Per questo motivo l'analisi di queste informazioni può

¹⁶ Valga un esempio per tutti: l'acquisto dell'UTET da parte della Mondadori ha comportato la scomparsa della benemerita e decennale redazione lessicografica del GDLI: come se formare un lessicografo fosse un lavoro da niente! Purtroppo non sarà più possibile rivedere i primi volumi di questo dizionario, come auspicato da molti linguisti e storici della lingua.